ESCE OGNI MESE

La Voce di Sambuca

Anno XXII - Agosto 1980 - N. 202 MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE Sped. Abb. Postale - gruppo III

Lecito e illecito in edilizia

I recenti fatti, inerenti la concessione edilizia per la demolizione di un vecchio fabbricato e costruzione al suo posto di un edificio, sito in Corso Umberto I, hanno evidenziato nella coscienza cittadina una sorta di destabilizzazione psicologica, rivelatrice — a sua volta — di ben più profonde distorsioni etiche circa il « lecito » e l'« illecito » in fatto di edilizia abitativa.

Si disse — e si continua a credere dopo i fatti cui ci riferiamo — che ormai a Sambuca non è più possibile fabbricarsi una casa, che è finito il tempo in cui bastava avere un pezzo di vecchia casa o un fazzoletto di terra per farsi un tetto; che ormai, dopo quanto accaduto all'ex-sindaco per una denuncia sporta da un vicino di casa, ogni cittadino che tenta farsene una è destinato ad andare in galera o a mandarci magari il nuovo sindaco; e che, infine, si è sull'orlo dell'inaridimento di un settore portante dell'economia cittadina, cioè appunto l'edilizia.

Questa psicosi rivela, come abbiamo detto, profonde distorsioni mentali.

In primo luogo rivela la falsa convinzione secondo cui le case che sono state costruite sino ad oggi, sono state costruite illegalmente o per lo meno all'insegna di un'allegra faciloneria. E invece tutti sappiamo che non è così anche se l'abusivismo ha avuto i suoi momenti di tentazione anche a Sambuca come in ogni altro angolo della Sicilia, malgrado le denunce.

In secondo luogo ci dimostra la persuasione in base alla quale l'agire in conformità alla legge e alle norme urbanistiche, del comune senso dell'equilibrio è pressocché assurdo o quanto meno impossibile. E questa convinzione è altrettanto distorta quanto quella che ci porta a delinquere, convinti che solo fuori della legalità si può fare qualcosa in fatto di edilizia.

A parte il fatto che simili convinzioni sono alla base di false concezioni circa il bene e il male e circa le norme oggettive dell'etica sociale, relativizzate all'interesse personale e non a quello della collettività, è da dire — a nostro modo di vedere — che si è fuori strada anche perché si vive in un certo clima di disinformazione o meglio sarebbe dire in uno « stato di voluta ignoranza » che crea confusione, paura e, perché no?, anche disordine.

A Sambuca si può ancora costruire purché si stia dalla parte della legalità. Legalità significa progettare la casa che si intende fabbricare in base agli strumenti urbanistici di cui è dotato il Comune di Sambuca di Sicilia e attenendosi alle norme generali delle leggi che riguardano il settore urbanistico.

Ingegneri, architetti, geometri ed operatori nel settore (imprese edili, muratori eccetera) sanno tutto ciò e possono guidare bene i loro clienti quando vengono consultati.

Pensiamo che uno dei consigli più sinceri che possano dare riguarda sì le leggi, ma anche il buon senso, la saggezza e l'uso del denaro da destinare alla casa. Appare evidente che esistendo un vasto strato della nostra popolazione priva di un tetto occorre che si provveda a farglielo avere; ma appare altrettanto ovvio che esistendo un altrettanto vasto strato di popolazione (la parte più fortunata della società) che possiede una casa è bene venga frenata per non farsene una seconda o una terza o una quarta, danneggiando direttamente o indirettamente chi non ne possiede affatto.

Perché nel primo caso siamo di fronte ad un'esigenza di prima necessità; nel secondo ad un abuso di lusso, altrimenti detto « speculazione edilizia ».

***

Arriva l'acqua della sorgente S. Giovanni

Nel mese di luglio sono stati assegnati alla Ditta Ganci, da parte dell'E.A.S., i lavori per la costruzione dell'impianto di sollevamento delle acque della sorgente « S. Giovanni » per addurle al Serbatoio di Sambuca, di contrada Conserva. Contemporaneamente il Comune di Sambuca ha appaltato alla Ditta Maggio Francesco i lavori per la costruzione della cabina elettrica necessaria per il funzionamento delle elettropompe.

L'immissione delle acque della sorgente « S. Giovanni » nella rete idrica cittadina determinerà un salto di qualità, nel senso che la dotazione idrica del paese si avvicinerà a valori ottimali, risolvendo in tal modo un annoso ed importante problema.

È un'acqua, questa in arrivo, che viene da lontano; non soltanto nel senso che sale da valle a monte contrariamente alla prassi ma anche per le vicissitudini che si sono protratte nel tempo. Una storia che, sinteticamente, riteniamo interessante far conoscere.

* * *

La sorgente « S. Giovanni », situata a quota 206 s.m., appartiene al bacino del fiume Carboj, a monte del Lago Arancio. È riportata nel foglio 266 della Carta d'Italia, tavola IV N. E.

La portata misurata nel trentennio 1940/70 è superiore a 50 litri/secondo.

Nella pubblicazione del Servizio Idrografico del Genio Civile la sorgente è contrassegnata con il n. 1080 e risulta con una portata, misurata il 15. 9. 1932, di 66, 60 litri/sec.

La sorgente si manifesta a sinistra del Fiume Rincione ai piedi di un bacino di natura calcarea, a valle della trazzera che scende dall'abitato.

* * *

L'Amministrazione Comunale di Sambuca fin dal 14. 7. 62 (Sindaco Giuseppe Tresca) aveva avanzato alla Cassa per il Mezzogiorno una richiesta per utilizzare l'acqua della Sorgente S. Giovanni a mezzo di impianto di sollevamento, facendo presente la necessità che il paese aveva di aumentare la propria dotazione idrica.

La Cassa per il Mezzogiorno il 1. 8. 62, con nota n. 20733, invitava l'E.A.S. a volere studiare l'opportunità della soluzione suggerita dal Comune di Sambuca (impianto di sollevamento) ed in caso positivo, provvedere al relativo progetto.

Tale richiesta non ebbe, in base alla documentazione esistente, alcun seguito. È probabile, comunque, che l' E.A.S. abbia fatto presente che il fabbisogno del nostro centro sarebbe stato integrato dall'acquedotto di Montescuro, in base allo schema n. 147 del Piano Regolatore Generale delle Acque.

Il Consorzio di Bonifica Basso Carboj con domanda del 30. 6. 67 aveva richiesto la concessione di litri 32/sec. di acqua dalla Sorgente S. Giovanni per l'approvvigionamento potabile del comprensorio irriguo ricadente nei territori di Sciacca, Menfi e Castelvetrano.

Il Comune di Sambuca, intanto, il 25. 3. 69 faceva istanza di concessione per uso di acqua potabile di litri 21, 9/sec. dalla sorgente S. Giovanni e il 9. 4. 69 avanzava opposizione alla richiesta del Consorzio B.B. Carboj.

L'Assessorato Regionale Agricoltura con ordinanza n. A/328 del 5. 5. 70 disponeva l'ammissione e l'istruttoria della domanda di concessione del Consorzio.

Poichè l'opposizione del Comune di Sambuca costituiva motivo di remora per la costruzione delle opere di appresamento da parte del Consorzio B.B. Carboj venne convocata una riunione, che ebbe luogo il 27. 1. 71, presso la sede del Consorzio per discutere il problema e addivenire ad una soluzione.

Tra il Consorzio e il Comune l'accordo venne raggiunto sulla base di questi termini: « .., il Consorzio si impegna a mettere a disposizione dell'amministrazione di Sambuca e a far derivare dalle proprie vasche di captazione e raccolta la portata di litri 15, 7/sec. ad integrazione delle disponibilità attuali del Comune sì da raggiungere, unitamente all'apporto dell'acquedotto Montescuro e della sorgente Castellana, un totale di litri 21, 9/sec. stabilito come dotazione idrica prevista per l'anno 2015 dal Piano regolatore generale delle acque ».

Raggiunto l'accordo in tali termini il Comune ritira l'opposizione avanzata.

Con nota racc. n. 865 del 3. 2. 71 l'Amministrazione Comunale conferisce all'ing. Costantino l'incarico di elaborare un progetto per l'utilizzazione delle acque di S. Giovanni. Il suddetto tecnico trasmette al Comune con lettera datata 10. 2. 71 (sic!) 5 copie di progetto, e il Sindaco, G. Montalbano, il 25. 2. 71 fa istanza all'Assessorato Regionale ai lavori Pubblici « affinché voglia, ai sensi del T.U. 11. 12. 33 n. 1775, concedere l'utilizzazione di litri 21, 9/sec. di acqua ».

L'Assessore Regionale ai LL.PP., on. De Caro, emette il 1. 7. 72 un decreto in cui, tra l'altro, è detto:

« .... ritenuto che in merito alla domanda del Consorzio B.B. Carboj ed all'opposizione del Comune di Sambuca ha riferito il Genio Civile di Agrigento con relazione d'istruttoria 11. 2. 771 osservando:

a) che la domanda 25. 3. 69 per la concessione di 21, 9 litri/sec. presentata dal Comune di Sambuca in carta semplice è irre-

Franco La Barbera

(continua a pag. 8)

Occupazione giovanile

PROPOSTA

L'occupazione ci sembra sia un diritto innegabile al pari di altri diritti, come la giustizia e la libertà, ma essa è diventata sempre più oggetto della più bassa mercificazione, fino all'annientamento della personalità stessa.

Partendo da una disamina, molto macroscopica, delle condizioni economico-sociali di Sambuca, che è legata soprattutto al settore terziario e previdenziale, cioè ai servizi e all'assistenza pubblica tramite pensioni, non possiamo trascurare il grave fenomeno della disoccupazione intellettuale giovanile " prodotto da una politica demagogica e da una allegra gestione della politica scolastica, dispensatrice di lauree e di diplomi ".

Crediamo perciò che il più attuale e scottante problema locale è l'occupazione, soprattutto quella giovanile; perchè è dall'occupazione e dalla conseguente libertà economica che nasce l'emancipazione economico-sociale.

Si è voluto circoscrivere questa disamina, perché crediamo, senza per altro trascurare i problemi nazionali e regionali, che l'impegno degli amministratori comunali dev'essere diretto alla risoluzione dei problemi cittadini, di tutta la comunità senza distinzione di opinioni politiche, o sindacali o di credo religioso, perché molti problemi si risolverebbero con più facilità, se tutti i politici, accantonando interessi privatistici, comprendessero il vero significato della loro funzione e cioè di uomini al servizio della cittadinanza.

Quindi la nuova amministrazione comunale, forte di una lunga tradizione popolare e democratica si deve muovere in questa direzione, sia per la risoluzione dei problemi cittadini sia con scelte di fondo caratterizzanti.

Noi crediamo che la risoluzione dei problemi economico-sociali sia legata soprattutto a volontà e a scelte di fondo: se c'è la vo-

Gori Sparacino

(continua a pag. 8)

Un atto di coerenza

Alfonso Di Giovanna — eletto Sindaco — lascia la Direzione de « La Voce ». Franco La Barbera assume la Direzione Redazionale.

Al Direttore Amministrativo
Ai Redattori e Collaboratori
de « La Voce di Sambuca »

I nuovi impegni assunti con la mia elezione alla guida della Giunta della nostra cittadina non mi consentono di continuare a dirigere La Voce di Sambuca, non tanto, e solo, per la mole non indifferente di lavoro che un Sindaco deve svolgere, quanto piuttosto per coerenza con i principi ideali della libertà di stampa in cui ho sempre creduto.

Questa fede, da me praticata, nella demonopolizzazione dell'opinione pubblica, trova oggi il suo momento di prova in quest'atto di coerenza che non è poco — fuori da ogni virtuosismo — per chi ha dato vita a questo foglio, facendolo crescere, in collaborazione con tanti volenterosi, con sacrifici non indifferenti, con battaglie, talora persino avvilenti, con meritati successi sul piano delle conquiste socio-politico-culturali.

So bene che La Voce di Sambuca può proseguire sicura il suo cammino sotto la guida del dott. Franco La Barbera, che indico come il direttore che dovrà sostituirmi per tutto il tempo in cui si protrarrà il mio mandato di amministratore. Franco La Barbera, che con me ha tenuto a battesimo, come primo redattore capo, La Voce di Sambuca nell'autunno del 1958, sarà all'altezza del compito, per preparazione professionale nel campo del giornalismo e per cultura e conoscenza tecnica dei meccanismi della stampa tipografica, in collaborazione con altri, e collaborato validamente dal nostro benemerito amministratore e animatore, dr. Vito Gandolfo.

Pertanto — in attesa che vengano perfezionate le pratiche occorrenti — terrò la responsabilità legale del giornale.

Sin da ora, invece, Franco La Barbera ne assumerà la Direzione Redazionale, piena e completa.

Sono sicuro che questa indicazione sarà a voi gradita.

Non mi resta, infine, che augurare a tutti voi della Redazione buon lavoro e tanto tanto amore verso la nostra gloriosa Voce.

26 Agosto 1980

Alfonso Di Giovanna

* SAMBUCA PAESE *

CRONACHE ADRAGNINE

Illuminazione pubblica in Adragna

Il 26 agosto è entrato in funzione un impianto di illuminazione pubblica, con lampade al mercurio, e limitatamente al periodo estivo, nella zona centrale di Adragna.

Il provvedimento ha suscitato commenti ampiamente positivi, in quanto viene incontro ad una esigenza sentita dai villeggianti.

L'illuminazione della zona ha determinato — come segnalano gli osservatori — un movimento migratorio. « Le coppiette » si sono spostate in altre zone, più buie.

◆

Divieto di sosta

E' stato istituito, così come auspicato da « La Voce » nel numero di luglio, il divieto di sosta, in Adragna, nel tratto Bar Bondì - Ristorante La Pergola.

Il divieto è limitato ad alcune ore del giorno, dalle ore 18 alle ore 22. Tale divieto viene, però, rispettato solo quando sono presenti i Vigili Urbani, che prestano servizio nella zona con puntualità cronometrica. Andati via i Vigili, le macchine vanno subito ad occupare i posteggi proibiti.

Non sarebbe opportuno, visto come vanno le cose, fare effettuare ai Vigili delle puntatine improvvise ed in ore sempre diverse? Un suggerimento questo valido, ormai, per il prossimo anno.

Bando di concorsi a premi di Poesia e Pittura

«La Babbalucia» - Adragna, Settembre 1980

Il Comitato permanente « La Babbalucia », costituitosi per l'organizzazione della « Estate adragnina », bandisce due concorsi a premi di poesia e di pittura estemporanea sul tema: **Adragna.**

Per la pittura, alle ore 18 di giovedì, 4 Settembre, presso il Ristorante « La Pergola », verrà consegnata ad ogni concorrente una tela contrassegnata.

I lavori di poesia (in triplice copia) e di pittura dovranno essere presentati dai partecipanti alle rispettive Giurie, alle ore 12 del giorno 6 Settembre, presso lo stesso Ristorante.

Alla migliore composizione poetica e alla migliore tela sarà conferito, a giudizio insindacabile delle Giurie, il premio « Babbalucia d'argento ».

Tutte le opere dei concorrenti resteranno all'Associazione culturale « La Babbalucia » e faranno parte del suo patrimonio.

Fuori concorso sarà assegnato il « Premio Gianbecchina ».

◆

Estate musicale

L'estate adragnina è stata allietata dalla musica della discoteca Jackie O.

Durante il mese di agosto si è avuta l'esibizione di Franco Simone (6 agosto) e di Bobby Solo (26 agosto). Per il 30 agosto era in programma l'esibizione, saltata poi per il maltempo, della squadra italiana di Rock'N Roll Acrobatico.

Programma dei festeggiamenti in onore di

MARIA BAMMINA

Adragna 6-7 settembre 1980

Sabato 6 Settembre

Ore 8 Estemporanea di Pittura
9 Pallavolo
10 S. Messa
11 Torneo di Ping-Pong
15,30 Pallavolo
Meeting Sportivo
400 m. - 100 m.
Maratona
19 S. Messa
19,30 Vampa e fiaccolata
21 Abbuffata e Zufolo

Domenica 7 Settembre

Ore 9 Tiro a volo
10 Finale di Pallavolo
10,30 Gara Ciclistica
11 S. Messa
12 S. Messa
15,30 Caccia al Tesoro
17 Pignate
18 Processione
con banda musicale
20 S. Messa
Giochi Pirotecnici
21 Premiazione
delle varie manifestazioni
22 Gruppo Folkloristico
Val D'Akragas

La Voce, nel prossimo numero di Settembre, farà un ampio servizio sulla festa della « Bammina ».

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici
Massima puntualità

Don Paolo Gulotta, animatore sinodale diocesano

Don Paolo Gulotta è stato nominato animatore sinodale diocesano per i Comuni di Sambuca, S. Margherita, Montevago e Menfi.

L'opera di animazione da svolgere nei vari Comuni ha il fine di promuovere i contatti con le commissioni sinodali diocesane e di portare le risultanze del lavoro svolto nei vari centri alla ribalta della IIª assemblea diocesana prevista per la fine dell'estate ed avente per tema: « La parrocchia degli anni '80: comunità che evangelizza, santifica e promuove ».

◆

Onorificenza al Gen. Milillo e alla consorte

Qualche mese fa sono state conferite, nel Duomo di Monreale, da parte di Mons. C. Mingo, Priore dell'Ordine, le insegne dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, a 35 nuovi Cavalieri e a 9 Dame. Era da 16 anni che non avveniva la rievocazione del rito dell'investitura. L'ultima cerimonia era stata officiata, infatti, nel 1964 dal Cardinale Tisserant.

Tra i 35 nuovi Cavalieri che hanno ricevuto le insegne dell'Ordine vi è il nostro concittadino Generale Ignazio Milillo e, tra le Dame, la consorte Anna Maria Milillo.

◆

Pietro La Genga alla ribalta della RAI

Il 12-8-80 è stato presentato alla RAI, nelle trasmissioni regionali per la Sicilia, il volume **« Munnu riversu »** del poeta Pietro La Genga.

Dopo la presentazione del volume, che è stato pubblicato come Quaderno de « La Voce » nel 1972, è stata letta da Silvana Campisi (che cura la rubrica radiofonica unitamente al prof. Ignazio Vitale) la poesia « Squinci e linci ».

Recentemente un'altra poesia di Pietro La Genga, tratta sempre dal suddetto volume, avente per titolo « Sofisticazioni », è stata letta da Gianni Creati nella trasmissione dallo stesso condotta a Tele Giornale di Sicilia.

◆

Palazzo Campisi Una denuncia di « Italia Nostra »

Nei primi giorni di luglio Italia Nostra, con un documento stilato e inviato all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, alla Sovrintendenza ai Beni ambientali della Sicilia Occidentale e al Presidente della VI Commissione dell'ARS, ha protestato per la demolizione dell'ottocentesco palazzo Campisi.

In tale documento si legge che « ... il palazzo costituiva elemento indispensabile per la omogenea cortina edilizia del Corso Umberto che è l'asse principale del centro storico di Sambuca. Al danno di tale distruzione si aggiungerà quello della mole schiacciante del nuovo edificio in costruzione che prevaricherà pesantemente l'intera sequenza prospettica della via ».

◆

Campagna di scavi ad Adranone

Nel corso dell'estate corrente sono iniziati i lavori della decima campagna di scavi nella zona archeologica di Adranone. La spesa è di lire 65 milioni. I lavori sono diretti dalla prof.ssa G. Fiorentini, della Sovrintendenza alle antichità di Agrigento.

Commemorate le vittime della strage di Bologna

In seguito alla strage di Bologna, terrificante per il bilancio di morte e di feriti, si è riunito in seduta straordinaria — il 3 agosto — il Consiglio Comunale. In sede di Consiglio si è deciso, su proposta del Sindaco, di proclamare, per il giorno 4, una giornata di lutto cittadino e di indire, per la stessa data, una manifestazione democratica di tutte le forze politiche presenti in Consiglio.

Alle ore 19 del 4 agosto ha parlato alla cittadinanza il Sindaco Alfonso Di Giovanna che, a nome di tutto il Consiglio Comunale, ha espresso esecrazione per questo nuovo massacro che porta l'identica impronta fascista di altri eccidi di massa (Piazza Fontana, Piazza della Loggia, treno Italicus).

Si è voluto colpire Bologna, città simbolo di amministrazione democratica, con follia sanguinaria, falciando cittadini inermi, donne e bambini, famiglie intere in procinto di partire per le vacanze. E' questo massacro un indelebile marchio di infamia impresso sui nemici della democrazia e dell'umanità.

Il Sindaco ha concluso invitando i cittadini a essere uniti per isolare i nemici della democrazia e salvaguardare i valori inalienabili della libertà e della vita umana.

◆

Assemblea cittadina sulla sanatoria edilizia

Il 9 settembre si terrà nei locali del Cinema Elios un'assemblea cittadina per illustrare tutta la tematica relativa alla sanatoria edilizia, in base alla legge regionale n. 7 del 29-2-80.

« La Voce » nel prossimo numero darà un ampio resoconto di questa assemblea per illustrare ai propri lettori tutti gli aspetti tecnico-burocratici del problema.

◆

Incontro di Sindaci della Valle del Belice

Nella Sala del Consiglio Comunale, nella mattinata del 7 luglio '80, si è riunito il Comitato ristretto dei Sindaci dei Comuni terremotati del Belice per la disamina del disegno di legge presentato alla Sottocommissione del Senato.

Erano presenti il Senatore Giuseppe Montalbano, l'ing. Mimmo Triveri, Consigliere del PCI, l'On. Vito Bellafiore, Sindaco di S. Ninfa, Gugliotta e Montaleone, rispettivamente Sindaco e Vice-Sindaco di Montevago, Cascio, Sindaco di Salemi, e Leone, Sindaco di Vita.

Il disegno di legge, dei Sindaci, concerne in proposte di modifiche, aggiunte e commento al disegno di legge del governo n. 794 avente per oggetto « Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio '68 ».

Le richieste, di cui il Sen. Montalbano è portavoce in Senato, nei punti fondamentali, riguardano:

art. 1) Il ripristino e la valorizzazione del patrimonio monumentale-storico-artistico e archeologico;

art. 2) La concessione di contributi previsti dall'art. 3 della legge 178, come modificato dalla legge 464, la spesa, suscettibile di aumento, è di 180 miliardi;

art. 4) L'importo massimo del contributo di 10 milioni per opere di riparazione è elevato a 15 milioni;

art. 6) L'anticipazione del 20% prevista dall'art. 6 della legge 178 è elevato al 50%, ed è disposta anche a favore dei proprietari aventi titolo a contributo per la riparazione della Iª unità immobiliare e al contributo per la ricostruzione o riparazione delle unità diverse dalla Iª.

Il disegno di legge prevede l'assunzione, con incarico triennale, da parte del Ministero dei LL.PP., di un tecnico (ingegnere o architetto) per ogni paese, da assumere tra i giovani, avendone titolo, residenti nei Comuni interessati.

Nelle proposte dei Sindaci è prevista, altresì, ai fini del potenziamento dell'Ispettorato Zone Terremotate, l'assunzione di dattilografi.

Giovanni Ricca

STORIA-ARTE

Le scrittrici frondiste

NEERA e MATILDE SERAO

Neera

Il settimanale letterario *La Fronda*, fondato e diretto da E. Navarro della Miraglia nel 1880 a Firenze, annoverò tra i suoi collaboratori due scrittrici destinate al successo: Neera e Matilde Serao.

Neera si chiamava Anna Zuccari in Radius, era milanese e aveva già pubblicato i primi volumi di narrativa: ne avrebbe poi pubblicati molti altri, avrebbe collaborato assiduamente a giornali e riviste e avrebbe avuto infine l'alto onore di interessare alla sua arte Benedetto Croce.

Matilde Serao, greca di nascita ma napoletana d'adozione, aveva conseguito il diploma di maestra elementare, era entrata come ausialiaria ai Telegrafi dello Stato e, tra un telegramma e l'altro, scriveva racconti e novelle. Avrebbe poi fondato giornali e riviste e sarebbe diventata, per via del giornalismo, una delle massime Autorità di Napoli tanto da far dire che chiunque avesse voluto penetrare nell'ambiente napoletano avrebbe dovuto fare i conti con lei. Alla direzione del *Giorno*, avversò il Fascismo e ne ebbe la esclusione dal premio Nobel per la letteratura; poi però si riconciliò, ma lo fece solo quando Mussolini andò a renderle omaggio nel Grand'Hotel romano in cui essa aveva preso alloggio.

All'epoca della collaborazione a *La Fronda*, Neera aveva 34 anni, Matilde Serao 23.

Ecco come Capuana descrive Neera:

« Una giovine signora vestita con elegante semplicità, bruna, un po' gracile, con due occhi neri vivacissimi e una certa malinconica serietà nell'aspetto, rallegrata di quando in quando da un grazioso sorriso ».

Ed ecco ora come Edith Warton vide Matilde Serao a Parigi, nel salotto di Madame Fitz-James:

« Era una tozza e grassa donna, rossa in faccia e sul collo... I suoi capelli neri, acconciati laboriosamente come quelli d'una contadina napoletana, sembravano una parrucca...

La sua bizzarra figura era sempre in vesti scollate. Ne ricordo particolarmente una, di seta scarlatta, adorna di merletti neri, su cui le sue braccia corte e le sue mani paffute posavano come quelle di un cherubino su una nuvola al tramonto.

Con quegli abiti e quei colori offensivi, appariva una figura incongrua in quel salotto dove tutto era in penombra e in semitoni. Ma quando incominciava a parlare si imponeva a tutti ».

Neera e Matilde Serao, come ben si vede, erano due tipi totalmente diversi: timida, composta, riflessiva la prima; istintiva, bizzarra, vulcanica la seconda.

Rappresentavano degnamente il Nord e il Sud e il Navarro, esortandole a descrivere la loro città, dovette certo divertirsi a metterle simpaticamente in lizza nelle colonne del suo settimanale, non ignorando — da giornalista di consumata esperienza — quanto le note a sfondo campanilistico riuscissero gradite ai lettori.

Neera esordì su *La Fronda* con uno scritto dal titolo: *Sul lastrico di Milano*:

« Milano si mostra veramente nella sua bellezza tipica quando la nebbia avvolge come un velo d'almea la guglia maggiore del Duomo... quando l'aria è fredda, il selciato bianco e, venendo dalle contrade, dai negozi, dai Caffè, una folla attiva si urta, si confonde, si riunisce, si divide, frettolosa, febbrile, gaia ed elegante sempre ».

Ed ecco come Matilde Serao descrisse Napoli in *Un giorno di sole*:

« Una sera Napoli va a letto uggita, indispettita, annoiata per aver dovuto adoperare l'ombrello, il soprabito pesante, il fazzoletto da collo ed altri oggetti preziosi per la salute sì, ma antipatici. Ma il mattino seguente il gridio solito della strada si cambia in un clamore di mille voci, il rotolio solito delle carrozze è un fragore; nell'oscurità della camera penetra qualche cosa di gaio; nell'anima mezzo addormentata entra una giocondità novella.

Gli è che fuori c'è il sole il quale, a parte la modestia, è l'orgoglio e la consolazione dei napoletani ».

Erano sincere le due scrittrici quando si compiacevano delle loro città? C'è da dubitarne.

Neera, come si legge nel suo ultimo libro dal titolo *Una giovinezza del secolo XIX*, ebbe un'infanzia « senza baci, senza giochi, priva di quelle blandizie che nei primi albori colorano di rosa ogni oggetto intorno »; perdette la madre nell'età scolastica e perciò dovette trascorrere l'adolescenza un po' in casa dei nonni materni, un po' in casa di zii, ma più a lungo col padre e con due zie sorelle del padre.

« La mia giornata si svolgeva tutta intera nella sala da pranzo... Seduta fin dalla mattina, agucchiavo senza posa tenendo qualche volta un libro sui ginocchi, nascosto dietro il cuscinetto che, a quei tempi ignoti alla macchina da cucire, serviva per appuntare orli e sopragitti ».

« Quanta neve ho visto cadere un'ora, due ore, tante ore di seguito, da quella sedia dove avevo sempre freddo. La stufa era accesa, portavo due paia di guanti, i piedi ravvolti in una sciarpa di lana, ma avevo freddo, sempre freddo, incommensurabilmente freddo. E l'anima ardente volava!...».

Poteva Neera nelle condizioni descritte, non sognare il sole, non anelare al sole?

Racconta Matilde Serao che, recatasi un giorno a visitarla nella sua casa di Borgo Spesso, fu ricevuta in un modesto salottino.

« In quella stanzetta semplice di Neera, io nel maggior seggiolone in cui le care mani amiche avevano adattato un molle cuscino, essa in una sediolina accanto a me, noi alternavamo ora le parole di rammarico ora quelle di speranza e le due malinconie simili ed eguali di ardore, quella della napoletana esuberante e quella della lombarda silenziosa, si esalavano nell'aer triste, nella casa triste, nella via triste, nella triste città. E la mia sorella in arte mi diceva la sua immensa nostalgia del sole, dell'azzurro mare, dell'azzurro cielo donde io veniva e in cui ella, freddolosa e dolente come Mignon, avrebbe voluto vivere e morire ».

Ecco dunque una Neera diversa, profondamente diversa da quella che si compiaceva della nebbia e del freddo di Milano.

E Matilde Serao? S'era formata a Napoli alla scuola di Francesco De Sanctis, Ruggero Bonghi, Rocco De Zerbi, Martino Cafiero; ma a Milano aveva trovato una pleiade di scrittori coi quali aveva fraternizzato. Poteva perciò non rimpiangere la capitare lombarda e le sue nebbie « custodi dei sogni »?

« I paesi di stupenda bellezza — sono parole della Serao — son fatti solo per la vita esteriore... Il sole d'oro è nemico dei sogni e chi non sogna non scrive... Solo le nuvole, le pesanti nuvole, le impenetrabili nuvole fanno curvare la testa dell'artista, dello scrittore, sulla propria vita interiore... e solo la lunga tristezza del clima e dell'ambiente conviene a chi tiene a una severa, a un'austera disciplina di lavoro ».

Dietro le finestre c'erano dunque due anime in pena.

E diario d'un'anima in pena può esser considerata la novella *Otello* che Neera pubblicò nel quinto numero de *La Fronda* e che poi dimenticò di inserire tra le proprie novelle. Una novella bellissima in cui i dialoghi hanno una levità quasi eterea.

Un giovane negro « molto diverso dai soliti negri che alcune famiglie tengono al loro servizio » attira l'attenzione d'una signora dal « fine gusto d'artista » e dal « gran cuore di donna ». L'attira per « l'espressione malinconica della faccia che porta, sotto la tuba aristocratica della società civile, il marchio d'una sensazione penosa, come se gli stridesse ancora nelle orecchie il tintinnio della catena di schiavo ».

Il negro se ne accorge e ne rimane sorpreso e lusingato.

Una sera, a un gran ballo, la signora, guardandolo, si perde in una dolce meditazione tanto da non udire l'invito dell'orchestra alla danza... Le sfila davanti una turba di negri avviliti, coperti di piaghe, curvi sotto lo staffile; vede un mare di lacrime e di sangue attraversato da pochi apostoli della carità contro un esercito di tiranni e sente una grande voluttà: quella di amare chi soffre.

Il negro le rivolge la parola:

— Non balla?

No, la signora non intende ballare: vuole soltanto ascoltare. E ascolta « calma, seria, pensando che le anime belle devono essere indulgenti ».

Il negro dice che nei suoi occhi vede un briciolo di simpatia per lui. La signora conferma.

— ... e anche un po' d'amicizia... e...

— Fermiamoci — dice la signora — oltre non si va!

Il negro chiede perdono e la signora:

— Con tutto il cuore. La donna non è forse fatta per perdonare?

— E per amare?

« Ella sorrise ancora con tanta dolcezza che, quantunque ogni speranza fosse vana, egli si sentì felice come se una porzione di quel bel cuore di donna si fosse congiunta al suo ».

Un nostro uomo politico ha recentemente rivendicato il diritto di contraddire e di contraddirsi. Ebbene, dovremmo negare questo diritto a Neera e a Matilde Serao?

Si presentarono entrambe come anti-femministe.

« I fautori del femminismo — scrisse Neera — che vorrebbero emancipare la donna dalla casa, dal marito e dai figli spingendola sulla via delle conquiste maschili... dimenticano che la felicità non si trova che nel pieno esercizio delle proprie attitudini ». E aggiunse:

« Le iniezioni di mascolinità che si vogliono fare alle donne, se potranno offrire qualche frutto sporadico, maggior danno recherebbero alla donna e alla società portando il turbamento in migliaia e milioni di animucce le quali si persuadono facilmente di innalzarsi meglio a sgonnellare negli uffici pubblici anzicché raccogliersi vigili e silenziose sopra una culla ».

Eppure Neera lottò virilmente per farsi strada e poté, alla fine, scrivere con evidente soddisfazione che quel po' di strada che s'era fatta nel mondo se l'era scavata da sé graffiandosi ai rovi e lacerandosi ai sassi.

Matilde Serao difese, è vero, il lavoro femminile (specialmente quello delle maestre elementari), però satireggiò l'avvocatessa e la medichessa; gridò « Abbasso il voto alle donne! » e rifiutò il divorzio. Eppure lottò con tutte le sue forze per affermarsi in una professione tipicamente maschile, si separò dal marito (Edoardo Scarfoglio) e convisse con un giovane avvocato (Giuseppe Natale).

Nessuna meraviglia, dunque, se in un « documento umano » dal titolo *Una tradita* pubblicato sul quarto numero de *La Fronda*, la Serao abbia, con spavalda sicurezza, lanciato agli uomini una sfida... femminista.

I « documenti umani », come si sa, erano indice del metodo scientifico adottato dai nostri Veristi sulla scia dei Naturalisti francesi; perciò la sfida trascende il puro e semplice fatto letterario.

Riassumiamo *Una tradita*.

Travagliato da segreti pensieri, Rodolfo non poteva dormire. Doveva annunciare a Lucia che non l'avrebbe più sposata e si trovava in un letto di spine.

Lucia era una giovane vedova. Prima di conquistarla, Rodolfo aveva dovuto spendere « sospiri, lamenti, lettere di otto foglietti, fiori e versi ». Ma, proprio quando mancava poco al matrimonio, egli s'era dovuto portare da Napoli a Roma per certe interminabili liti e lì s'era innamorato di Giannina, figlia del suo avvocato.

Ora era di nuovo a Napoli.

Vestito di scuro, con una cravatta nerissima e un'aria abbastanza tragica, attendeva che Lucia si presentasse nel salottino azzurro e grigio, testimonio del loro amore.

Lucia si fece attendere; poi con un sorriso adorabile sulle labbra, chiese notizie degli affari, delle bellezze di Roma, delle ragazze romane, di un Reggimento di Roma che si diceva dovesse sostituire un altro di Napoli.

« Ordinacci assurdi!... Cambiamenti insopportabili!... ».

Caduto il discorso sulle violette, Lucia disse di averne trovate tante a Capodimonte quando vi si era recata in compagnia del Tenente Venturi.

« Un carissimo giovane, il tenente Venturi. Viene qualche volta a consolare la mia solitudine. C'è qui il suo ritratto ». E, così dicendo, porse a Rodolfo l'album delle fotografie.

Conclusione-sfida: « Provatevi a tradire una donna e vedrete se non vi ha preceduto di almeno una settimana! ».

Femminismo, desiderio di vivere.

La novella di Matilde Serao intitolata *Delfina* e pubblicata sul settimo numero de *La Fronda* vibra tutta d'un ardente desiderio di vivere.

Delfina era una fanciulla che gli estranei consideravano « la vanità in persona » perché « dovunque c'era una gioia, una festa, una rappresentazione, dov'era il mondo, essa appariva col fascino della sua gioventù e della sua bellezza ».

« Voi non amate che voi stessa » — le disse un giorno un giovane.

« V'ingannate — ella rispose. — Amo papa quando fa tutto ciò che voglio... e quel caro zio che va matto per me... ».

Invero in quell'anima giovinetta era unico sentimento un egoismo profondo... Essere il centro di irradiazione di tutta la luce; attrarre con la strana e mutabile sua apparenza...

Un Carnevale — aveva allora 23 anni — sembrò fosse presa dalla follia della danza. Fu ricca di balli, la stagione, ricca di balli grandiosi; e lei fu di tutti, senza mancarne uno...

Una sera ebbe la febbre ma la nascose perché non le impedissero di uscire... L'ultima notte di Carnevale andò al ballo sentendosi già veramente ammalata: la sala le girava d'intorno, le gambe traballavano...

Morì una notte di maggio. Se n'andò giovane, ricca, bella e cattiva com'era, in quell'ignoto mondo dove si va sempre troppo presto... L'avrebbero imbalsamata, profumata, vestita di raso, ornata di tutti i suoi gioielli.

Fra cento anni un poeta, forse, si sarebbe innamorato della bella morta.

Vivere. Scrivere. Conquistare il mondo. Questi gli obiettivi di Matilde Serao. E poiché Milano era la città più idonea, la Serao — che pure a Napoli contava moltissimo — rimpiangeva Milano, quella Milano operosa che ascriveva a suo merito l'avere accolto poeti, scrittori, artisti, da Stendhal che fece incidere sulla propria tomba « Arrigo Beyle milanese » ai fratelli Boito, a Eugenio Torelli Viollier, a Giovanni Verga, Luigi Gualdo, Giuseppe Verdi, Giuseppe Giacosa, Enrico Panzacchi...

« Ah, giorni del passato in cui tu ci tenevi, o Milano nostra, e noi ci venivamo per tre giorni e vi restavamo tre settimane e, in bande di amici, nelle notti tiepide, ce ne andavamo parlando, discutendo, strillando, litigando ferocemente, pacificandoci teneramente e lietamente dopo, nelle tue così antiche e così suggestive vecchie strade... piene d'una poesia indicibile che la notte ingrandiva... ».

Proprio a Milano, nel salotto della contessa Maffei « tempio dell'arte e della poesia », Matilde Serao aveva incontrato Neera.

Racconta la Serao: « Neera, con un vestito di seta nera e un filo di coralli al collo, se ne stette seduta, tacita, immobile, presso un balcone; io, malgrado i miei bollenti spiriti, non osai aprire bocca, vergognandomi del mio accento naopletano ».

Fu un incontro silenzioso, dunque: ma bastò perché le due scrittrici, riconoscendosi sorelle in arte, stabilissero i primi rapporti da cui avrebbe avuto origine un'amicizia profonda destinata a durare tutta la vita.

Matilde Serao

Tommaso Riggio

Ipotesi per l'avvenire

Un treno chiamato desiderio

Anche se sono passati circa 30 anni, ricordo ancora, ogni anno per ferragosto, noi ragazzi ma anche gli adulti, andavamo a Sciacca per assistere alla festa dell'Assunta; più che altro si trattava di una evasione in massa, dal paese natio, appunto per uscire da quell'isolamento che, all'epoca, eravamo costretti per mancanza o carenza di mezzi di comunicazioni.

Il viaggio avveniva sul cassone, scoperto, di un autocarro; tutti in piedi, il lettore non si meravigli se dico che eravamo fortunati, naturalmente nella sfortuna, perché viaggiavamo con un mezzo Diesel e coprivamo il viaggio in circa un'ora, più o meno, ma altri affrontavano il medesimo con il carretto, trainato da un mulo, partendo di solito verso le 22 per arrivare, a Sciacca, alle 7 del giorno dopo, ciò significava passare tutta la notte sul cassone del carretto stesso, naturalmente erano altri tempi, la guerra era appena finita; si volevano dimenticare le atrocità dei bombardamenti, che avvenivano puntualmente ogni notte, con qualche svago (si fa solo per dire).

Ma parlavamo di divertimenti per dimenticare appunto le cose brutte; ma qualcuno era costretto dalle necessità della vita a questi spostamenti, così come ad esempio sottoporsi ad un'operazione chirurgica in Ospedale (come era capitato a mio padre), perché quello di Sambuca era più che altro un'infermeria, per fruire i benefici che le Terme saccensi offrivano (ed offrono) per curare determinati malanni, oppure per motivi di studio od anche per risolvere controversie giuridiche (essendo Sciacca Sede di Tribunale - civile e penale), od anche ancora per consultare un Avvocato o farsi visitare da uno specialista o raggiungere Agrigento, od altre località, per i motivi più disparati.

A quell'epoca esisteva un pullman che partiva da Sambuca per raggiungere Sciacca, verso le 6 per ritornare alle 17, quindi un solo viaggio al dì.

Oggi, anni '80 vigilia di quel progressista anno 2000, le cose sono cambiate di male in meglio; la guerra è lontana, le nuove generazioni non l'hanno conosciuta così come pure non hanno patito la fame, ed io dico loro « fortunati voi », il lavoro in qualche modo è migliorato, naturalmente per gli occupati, ma ciò che ha accorciato le distanze (fra località limitrofe), per rimanere nel campo dei trasporti, è stata la costruzione della strada a scorrimento veloce, che possiamo senza dubbio definire «opera di alta ingegneria».

Oggi, guarda un po', sembra inverosimile con il progresso si raggiunge Sciacca, da Sambuca, in 15 o 20 minuti; pardon volevo dire si raggiungeva Sciacca in 15 o 20 minuti, perché mi sono espresso con l'imperfetto in quest'ultimo caso? presto detto, consideriamo ora che la crisi energetica coinvolge tutti i settori, dall'industria al commercio ma in modo particolare coinvolge quello dei trasporti; di conseguenza già da tempo è in atto un fenomeno destinato ad assumere proporzioni sempre maggiori in un prossimo futuro.

Si presume, pertanto, che un giorno non troppo lontano verrà a mancare la benzina, il gasolio, la miscela, insomma tutti i prodotti derivanti dal petrolio, nasce spontanea la domanda di passare dall'auto al treno; ma non si tratta di una scelta libera ma di una vera e propria necessità imposta anche dai crescenti costi petroliferi oggi esistenti e che, credetemi, aumenteranno anche domani.

Se valutiamo nel giusto ordine le suesposte considerazioni valevoli per meglio chiarire il concetto di ferrovia nasce spontanea l'idea di fare costruire un tronco di strada ferrata, a scartamento normale, Sambuca-Sciacca, e ciò in coincidenza del fatto che le Ferrovie dello Stato stanno esaminando la possibilità di trasformare l'attuale linea a scartamento ridotto, Castelvetrano-Sciacca-Porto Empedocle (su cui viaggiano le ultime locomotive a vapore) in scartamento normale.

Il nuovo tracciato consentirà di coprire in tempi più ridotti il tratto di linea oggi esistente.

Tutto ciò su pressione dei Sindaci del comprensorio, le popolazioni e gli operatori economici locali.

Ordunque lo Stato per la trasformazione, da scartamento ridotto a quello normale, dovrà spendere oltre 180 miliardi variamente ripartiti per le diverse opere d'arte da costruire, come viadotti e gallerie.

Ma non è tutto, qualche mese fa il Consiglio dei Ministri, come è noto, ha stanziato 9.750 miliardi alle Ferrovie dello Stato, da utilizzare in 5 anni, questo è lo sforzo maggiore mai fatto dallo Stato per l'ammodernamento della nostra rete ferroviaria.

Questa cifra, astronomica, dovrà servire per migliorare le linee secondarie con particolare riferimento a quelle meridionali.

Ora mi chiedo quanto potrebbe costare un tronco di linea ferroviaria, Sambuca-Sciacca, (Km. 25 circa); chedo non più di 50 o 60 miliardi, questa cifra in rapporto a quella precedente è nulla, proprio nulla, è come se cercassimo un ago in un pagliaio, dunque questa cifra tanto minuscola non dovrebbe essere negata perché essa non va di certo a frenare l'inflazione, oggi esistente, ovvero a sanare le Casse dello Stato.

Qualche buon pensante dirà « Sciacca si trova a Sud, rispetto a Sambuca, quali benefici ci potrà dare per quanto riguarda il campo dei trasporti » ma io dico « noi dovremo guardare ad essa (appena avrà la nuova ferrovia) come la porta d'ingresso di Agrigento, di Palermo e del Continente e ciò proprio in virtù dell'espansione tecnologica che si sta sviluppando nel campo ferroviario che accorcia, fortemente, le distanze oggi esistenti e domani potrà alleviare la scarsità o la mancanza dei prodotti petroliferi evitando di ritornare al carretto « come ai tempi del nostro concittadino Vincenzo Navarro ».

Facciamo, dunque, appello al Sindaco, agli Organi regionali, agli Organi legislativi e amministrativi dello Stato, alle forze sociali, alle forze popolari di intervenire e di farsi interpreti presso gli Organi competenti affinché, proprio in occasione della trasformazione della Castelvetrano - Sciacca - Porto Empedocle, venga costruita una linea ferroviaria, a scartamento normale, Sambuca-Sciacca, collegandosi a quella precedentemente enunciata.

Vantaggi e svantaggi che la linea comporterebbe:

Vantaggi:

a) Sei corse al giorno (di andata e ritorno), in coincidenza con i treni in arrivo e in partenza da Sciacca, così articolate:

— da Sambuca, per Sciacca, partenza ore 6,00 - 12,00 - 17,00
— da Sciacca, per Sambuca, partenza ore 8,00 - 13,00 - 20,00

b) I lavori per la costruzione di questa linea occuperebbe la maestranza locale, per almeno quattro o cinque anni;

c) La stazione di Sambuca dovrebbe essere costruita, nelle immediate vicinanze dell'abitato, nel piazzale antistante le Scuole Elementari (ex Piazza S. Maria), la linea dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) seguire una direttrice retta, realizzando, se occorre, viadotti, costeggiando la costa orientale del lago Carboj (ciò per arricchire il paesaggio) quindi immettersi in una galleria (secondo lo scrivente non superiore a tre ovvero quattrocento metri) e raggiunge la piana di Sciacca ed essere così collegata alla Castelvetrano-Sciacca-Porto Empedocle;

d) Il viaggio in ferrovia, oltre che comodo per i vari servizi di bordo, è gestito direttamente dallo Stato, il che significa sicurezza nelle comunicazioni e coincidenza con i vari treni (in arrivo ed in partenza);

e) Con la realizzazione della strada ferrata si incrementa il commercio ed il turismo; per quanto riguarda il primo punto si facilita e si allarga l'esportazione dei prodotti vinicoli - agricoli e della pastorizia verso l'isola, la penisola ed oltre, mentre l'importazione della merce assume celerità nell'arrivo e quindi nella consegna agli acquirenti, poi per quanto riguarda il secondo punto Adranone e lo stesso lago Carboj, in futuro, potrebbero essere luoghi di richiamo al turismo;

f) Ricordiamo poi come è avvenuto per Pordenone, Isernia e Oristano anche Sciacca, in futuro, potrebbe diventare Capoluogo di Provincia (essendo Agrigento distante, da Sambuca - S. Margherita - Menfi etc., circa 100 e più chilometri) e pertanto Sede di Prefettura, Questura, Amministrazione Provinciale, Direzione P.T., Sede Provinciale dell'E.N.P.A.S., Provveditorato agli Studi, Medico Provinciale, INPS, INAM, Ispettorato del Lavoro etc. (per non dirli tutti) ma essa oggi offre, fra l'altro, le Terme, l'Ospedale, Scuole Superiori, Turismo, balneazioni, medici specialisti, e negozi (i quali ultimi non si fanno invidiare da quelli delle grandi città).

Svantaggi:

Conseguentemente verrebbe espropriata una piccola parte di terreno, che in base alla legge 25-6-1865 (ancora in vigore) art. 39, è soggetto ad espropriazione.

Scegliamo, dunque, in modo categorico questa alternativa (la ferrovia) e una volta scelta diremo, come dicevano i romani (ma gli antichi) electa una via non datur recursus ad alteram e forse, proprio per la mancanza o carenza di carburante, domani potremo raccogliere i frutti.

Adesso, per finire, considerando quanto detto lascio la parola ai Sigg. lettori per considerazioni che il caso richiede e se la costruzione della ferrovia apporterebbe o meno beneficio alla nostra cittadina.

Andrea Vetrano - Napoli

Bibliografia

Salvatore Mangano, STORIA DI CORLEONE, DALLE ORIGINI AI NORMANNI. Palermo, 1979 (con 12 illustrazioni documentarie).

Il dr. S. Mangano, chiaro oculista, si diletta, nel tempo libero del suo lavoro delicato, di coltivare l'hobby della storia locale e per ciò diversi volumi egli annovera nel curricolo di studioso, che gli fanno onore. Ora è la volta della storia della sua città natìa, Corleone, in cui è stato Sindaco. L'antica città ha vissuto nei secoli scorsi una vita intensa e il dr. Mangano ha preso impegno per farcela conoscere meglio che non abbiano fatto gli storici precedenti.

Qualche mese fa ho letto una recensione al volume in esame che brillava soltanto di vuote frasi senza che si evidenziasse un solo problema toccato dall'Autore (e ce ne sono parecchi da discutere!). Recensire non è cosa facile come molti intendono, ma cosa addirittura difficile: il lettore che non ha tempo o pazienza di leggere il volume, si affida al recensore, che ne dovrebbe sapere più di lui (se non, a volte, integrare il testo) e dopo roboanti parole, resta con la bocca asciutta: insomma ne sa meno di prima, solo che un tizio ha scritto un libro portante il tale titolo e basta!

Quest'arte fasulla di recensione si chiama « cozzologia » e va biasimata. Può aggiungersi che sia un falso storico di cui abbonda certa faciloneria, di pseudo intellettuali odierni.

È opinione degli storici corleonesi che l'antica Schera sia stata la città madre di Corleone; il nome, per la prima volta, è stato fatto da Cicerone nelle sue accese accuse al famigerato Verre, ma come tanti luoghi della Sicilia antica elencati dal celebre oratore dei Siciliani depredati, non può ubicarsi con certezza: né nella presunta località corleonese detta « la Vecchia » (scilicet città), esistono avanzi di antichità, oppure vistosi indizi, che possano avvalorare la ipotesi. Si è avuto qualche sporadico rinvenimento, come se ne trovano in tanti luoghi della Sicilia, sedi di antiche abitazioni in epoca storica.

Il Mangano, sulla scia della tradizione culturale locale, su l'argomento, anche perché è pratico dei luoghi, ricostruisce la topografia antica ed è un passo nella storia dell'antichità. Poi passa a discutere ampiamente, passando in rassegna tutte le opinioni escogitate nei secoli passati, sceverando l'etimologia costruita dai dotti che hanno avuto una idea fissa di volere dimostrare quanto a loro talentava, dimenticando il fattore storico bizantino: infatti Kourilìun, *si avvicina di più, anche per la fonia, al toponimo odierno (da ciò il dialettale* Cunigghiuni) *e il nostro diligente Mangano sembra di essere di accordo. Si può concludere, benissimo, se ciò risponda a verità, che Corleone rimonti ai bizantini, i quali, molto probabilmente continuarono a sfruttare i fertili e vasti latifondi e diedero vita a una fiorente comunità agricola destinata ad avere una storia preminente nella vasta zona.*

Quindi l'A. passa a discutere dello stemma della città medioevale e del titolo di animosa *con cui venne a fregiarsi. C'è anche qui una eloquente traccia della vanità della città siciliana sotto la esosa dominazione spagnola, dalla quale si otteneva, per denaro, quanto titoli si volessero e di che altezza. Non è esagerato dire che si pagava a quel governo, esoso e corrotto, persino l'aria che si respirava, mentre alla vanità di chi aveva denaro, rimase l'eufemismo dello* spagnolismo.

Ritornando a Schera (p. 37 ss.), cioè sulla montagna denominata « la Vecchia », mi sembra un pò strano che su una roccia scabra, geologicamente di origine sedimentaria, che ivi avesse potuto prosperare una città: molto probabilmente servì da ricovero provvisorio in caso di guerra per i pochi abitanti della fertile zona intorno, poichè in nessun modo poteva ivi sostenersi una certa popolazione, senza altre risorse che le capanne.
Del resto, in proposito, il Mangano riferisce le opinioni di cronisti tardi, del sec. XVII e XVIII, frutto delle loro elucubrazioni che non possono essere collaudate da documenti. E poi mi sembra strano che qualcuno abbia voluto includere il territorio di Corleone, nella zona Elima!

Un giudizio espresso dal Colletto, serio e preparato storico locale, che il Mangano riporta, è molto eloquente in proposito: « Io non capisco — dice egli, con la coscienza limpida dello storico — che gusto ci provano il Castagnano ed il Bruno a mettere su questo castello costruito sulla mobile arena dell'ipotesi, non confortata dai documenti, e solo per velleità di crescere lustro e decoro alla nostra patria ». E bisogna convenirne che appunto questo cattivo vezzo è quanto, in passato e al presente, ha inficiato la storia locale e non le ha permesso di dire una parola chiara e definitiva, per diventare, appunto, storia di Sicilia.

Era stagnante la vita e la storia della Sicilia sotto i Bizantini che attanavagliavano la nostra isola con vessazioni e corruzioni d'ogni sorta, per cui un popolo nuovo e audace, gli Arabi, redenti e affratellati da Maometto, il 16 giugno 827 fanno un primo sbarco a Mazzara. La nostra storia volta pagina e se ne vedranno le conseguenze positive. Un territorio vasto e fertile, come quello di Corleone non ne poteva avere che beneficio. Per tutto ciò si veda il capitolo intitolato: Agricoltura sotto gli Arabi;

Senza gli Arabi, che fecero della Sicilia un giardino, non si poteva avere la splendida fioritura normanna. Gli astuti uomini del Nord, seppero bene assimilare la civiltà precedente e farla propria. Corleone cade in potere dei nuovi conquistatori, come dice il Mangano, nel 1709 e così il suo territorio, dopo rassettate le cose, viene diviso in feudi e concesso ai commilitoni degli Altavilla, per ingraziarseli e renderli devoti. A considerare bene, l'impresa della conquista della Sicilia viene ad essere un'impresa rischiosa a titolo privato che poi riceve la consacrazione papale in vista di trarne un beneficio.

Auguro al dr. Mangano la prosecuzione del resto della Storia di Corleone, così bene incominciata.

Raffaele Grillo

S. Cantone, SCIACCA TERME, la valle dei Bagni e altre contrade. Palermo, Stass, 1980.

Con questo nuovo volume il prof. Salvatore Cantone continua l'opera iniziata parecchi anni orsono, quando si accinse a porre in risalto il patrimonio naturale, archeologico, storico-artistico di Sciacca e dintorni. Opera altamente meritoria soprattutto perché questo patrimonio — inestimabile — è in buona parte ignorato.

Oggi, purtroppo, si corre e « correndo in macchina — nota il Cantone — quante cose passono inosservate! ». E aggiunge: « E' solo andando a piedi, deambulando lento pede *come facevano gli antichi filosofi, che si può insieme respirare l'aria pura della campagna ed esercitare lo spirito di osservazione e di ricerca ».*

Egli ha percorso a piedi zone aspre e selvagge, si è arrampicato su per sentieri tracciati dalle pedate dei pastori e delle greggi, ha potuto ammirare paesaggi bellissimi indorati dal sole, balze... dolomitiche, torri antiche; si è soffermato tra erbe ed arbusti cresciuti in molti luoghi « con selvaggio vigore »; ha visitato zone archeologiche; si è addentrato alla luce di qualche torcia elettrica in grotte solitarie dove il silenzio secolare è appena scandito dallo scintillio dell'acqua; ha sentito la poesia molteplice della natura e poi l'ha reso in queste belle pagine per farne partecipi i lettori.

Seguiamolo lungo l'interessante itinerario.

Dopo di avere visitato alcune contrade di Sciacca (la valle dei Bagni famosa per le sue sorgenti termali; Monte Kronio ben noto per le sue grotte vaporose; Locogrande, sede di una necropoli greca; la contrada S. Giorgio — La Lumia dove è stato identificato uno dei pochissimi dolmen esistenti in Sicilia) egli s'è portato nelle grotte « favolose » di Grattauli (al confine col territorio di Sambuca) un tempo abitate dagli Arabi e poi rifugio di temuti banditi; nella grotta del Calo legata al nome del brigante Vincenzo Capraro del quale i cantastorie saccensi cantavano le gesta leggendarie; ha visitato la Venaria (un famoso castello di caccia sito su uno sperone roccioso quasi a picco sulla valle del Belice) cui fa cenno Tomasi di Lampedusa; ed è giunto infine sulle alture di Sambuca per visitare la zona archeologica di Adranone.

Adranone deriverebbe da Adrano, antica divinità sicula il cui culto era molto diffuso in Sicilia.

Fondata — pare — nell'età del ferro, si sarebbe legata alla politica di Cartagine e sarebbe stata poi distrutta dai Romani durante la prima guerra punica.

Il prof. Cantone rifà le tappe delle dieci campagne di scavi che dal 1962 in poi hanno restituito alla luce le mura perimetriche e parte dell'antica città e conclude:

« Monte Adranone, che fino a pochi anni fa era un luogo frequentato solo da cacciatori e da pastori che vi conducevano al pascolo le loro greggi, è già oggi una delle zone archeologiche più interessanti della Sicilia centro-meridionale, destinata a diventare una meta d'obbligo per gli appassionati di storia e di archeologia ».

Noi non possiamo non auspicare una rapida valorizzazione di questa importante zona archeologica e delle altre zone così magistralmente descritte dal prof. Cantone. Formuliamo intanto l'augurio che il volume denso di notizie, scorrevole ed elegante nella forma, prezioso soprattutto per chi abbia amore alle cose nostrane, vada incontro a un meritato successo.

t.r.

NOTE LEGISLATIVE

a cura di Gori Sparacino

La presente rubrica vuole dare un'informazione sui provvedimenti legislativi, sia regionali che nazionali, di maggiore interesse a carattere economico-sociale.

Vuole, altresì, rendere edotta la popolazione per quanto riguarda la possibilità di ottenimento di contributi e/o prestiti agevolati o di qualsiasi agevolazione assistenziale illustrando le modalità stesse per l'ottenimento delle agevolazioni di cui sopra.

La presente rubrica è aperta a tutti coloro i quali vogliano dare un contributo per la divulgazione di provvedimenti legislativi utili alla cittadinanza.

Conferimento Uva Vendemmia 1980

Come ogni anno, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 13 agosto 1979 n. 198, è stata fissata la misura delle anticipazioni da corrispondere ai produttori per ogni quintale di uva conferita, base 20 gradi Babo, presso cooperative cantine sociali e loro consorzi nel corso della vendemmia 1980 saranno determinate sulla base delle misure appresso indicate:

— **Uva bianca** L. 16.200/Quintale
— **Uva nera** L. 18.800/Quintale

Decreto Presidenziale 9 agosto 1980 n. 82. Gazzetta Uff. Reg. Sic. n. 37 del 16 agosto 1980.

Indennità di accompagnamento

La legge n. 18 dell'11 febbraio 1980, gazzetta ufficiale n. 44 del 14-2-80, prevede per i mutilati ed invalidi civili totalmente inabili che si trovano nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di un'assistenza continua, un'indennità di accompagnamento dell'importo di L. 120.000 mensili.

La medesima indennità è concessa agli invalidi civili minori di diciotto anni che si trovano nelle condizioni di cui sopra.

Modalità per l'ottenimento

Gli invalidi civili che ritengano di essere nelle condizioni previste, sono a domanda sottoposti a visita di accertamento, ai fini della concessione dell'indennità di accompagnamento.

Il diritto all'indennità decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale viene presentato dalla domanda.

FAC-SIMILE DOMANDA

Spett.le
Ufficio Medico Provinciale
Commissione Sanitaria Provinciale
AGRIGENTO

Sambuca di Sicilia,.....

Oggetto: **Legge n. 18 dell'11 febbraio 1980.**

Richiesta visita di accertamento.

Il sottoscritto/a .....,
nato/a il .....
a ..... abitante a .....
in Via .....,
titolare di pensione n. .....
decorrenza .....
trovandosi nelle condizioni previste dalla legge in oggetto

CHIEDE

di essere sottoposto a visita di accertamento ai fini dell'ottenimento dell'indennità di accompagnamento.

Sicuro/a di un benevolo accoglimento della presente richiesta vogliate gradire distinti saluti.

Firma

.....

Importi mensili pensioni dal 1° luglio 1980

Invalidi Civili	**L. 100.000**
Ciechi assoluti	**L. 108.135**
Pensioni sociali	**L. 110.150**
Assegno accompagnamento	**L. 120.000**
PENSIONE LAVORATORI DIPENDENTI con:	
— 15 anni di contributi effettivi	L. 174.550
— con meno di 15 anni di contributi effettivi	L. 164.550
LAVORATORI AUTONOMI	
— coltivatori diretti, artigiani e commercianti	
Pensione di vecchiaia	**L. 142.950**
Pensione di invalidità	**L. 136.700**

Assegni familiari

Con la conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari, è stata confermata la nuova misura mensile degli assegni familiari:

dal 1° luglio 1980
— figlio o coniuge L. 14.820
— genitore o altro ascendente L. 2.340

dal 1° ottobre 1980
— figlio o coniuge L. 19.760
— genitore o altro ascendente L. 2.340

I medesimi importi mensili valgono per i pensionati del settore pubblico e per quelli del settore privato.

Dallo scorso luglio pertanto si è realizzata l'uguaglianza di trattamento degli assegni familiari sulle pensioni dei lavoratori dipendenti e su quelle delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi.

In precedenza su queste ultime pensioni veniva concessa una maggiorazione di importo pari al 10% dell'ammontare della pensione, con conseguente discriminazione e danno degli ex-lavoratori autonomi, in genere titolari di trattamenti integrati al minimo.

Il vantaggio derivante dagli aumenti è netto, poiché sugli assegni familiari non gravano le ritenute fiscali.

La legge che ha confermato i nuovi importi è quella dell'8 agosto 1980 n. 440.

Calendario venatorio 1980-81

Con decreto dell'Assessore Reg.le per l'agricoltura, 9 agosto 1980, Gazzetta Ufficiale 16 agosto 1980 n. 37, è stato fissato il calendario per l'esercizio della caccia nel territorio della Regione Siciliana. La caccia è autorizzata nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica per i seguenti periodi e per le specie sottoelencate:

a) **dal 18 agosto al 15 dicembre 1980:**
— coniglio selvatico e lepre comune;

b) **dal 18 agosto al 31 dicembre 1980:**
— fringuello, pispola, peppola, fronsone, strillozzo, fanello, spioncello, quaglia, tortora, calandro, prispolone, merlo;

c) **dal 18 agosto 1980 al 28 febbraio 1981:**
— germano reale, folaga, gallinella d'acqua, passera mattuggia, alzavola, canapiglia, mestolone, miriglione, chiurlo, pittima minore, pettegola, combattente;

d) **dal 18 agosto 1980 al 9 marzo 1981:**
— passero, storno, porciglione, fischione, codone, marzaiola, beccacino, moretta, frullino, donnola, volpe, piviere, colombaccio;

e) **dal 21 settembre 1980 al 28 febbraio 1981:**
— beccaccia, tottavilla, cesana;

f) **dal 21 settembre 1980 al 9 marzo 1981:**
— cappellaccia, allodola, tordo, bottaccio, tordo sassello, taccola, corvo, cornacchia nera, pavoncella.

L'uso del furetto con museruola per la caccia al coniglio selvatico è consentito dal 31 agosto al 29 ottobre 1980.

L'uso della museruola per il furetto durante l'esercizio venatorio è obbligatorio.

Si ricorda che l'esercizio venatorio è vietato nelle aie e nelle corti o altre pertinenze di fabbricati rurali; nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione.

E' vietato, altresì, cacciare sparando da veicoli a motore.

Sull'Ospedale di Sciacca

Interrogazione del Sen. Montalbano

Premesso che il giorno 25 agosto 1980, alle ore 20 circa, presso l'Ospedale Circoscrizionale di Sciacca è deceduto, dopo venti minuti dalla nascita, un bambino figlio della Sig.ra Fauci Margherita in Allegro;

che al momento del parto il medico di turno il ginecologo Dr. Craparo Giuseppe era inspiegabilmente assente;

che lo stesso Dr. Craparo Giuseppe, come si evince dalla denuncia a suo carico presentata dai familiari del bambino, avendo avuto modo, poco prima del parto, di constatare le delicate condizioni della partoriente non assicurava la sua presenza o la sua immediata reperibilità.

Il neonato a quanto si dice è morto per asfissia.

Questo doloroso caso ha sollevato gravi inquietudini e vive preoccupazioni nelle popolazioni del circondario di Sciacca che non vedono rispettato il loro diritto alla vita e alla salute, anche perché frequenti sono i gravi episodi che si verificano in questo Ospedale.

L'interrogante, pertanto, chiede:

— Se il Ministro della Sanità è a conoscenza dei fatti accaduti in questi ultimi anni all'Ospedale di Sciacca ed in modo particolare del neonato morto 20 minuti dopo la sua nascita e se non ritiene di intervenire onde accertare la verità ed eventuali responsabilità;

— Se non ritiene di esperire un'indagine conoscitiva sull'intera struttura ospedaliera di Sciacca;

— Se non ritiene urgente e non più rinviabile la nomina del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale in attesa che entri in vigore la legge Regionale 12-8-1980 n. 87 istitutiva delle Unità Sanitarie Locali al fine di assicurare una regolare Amministrazione;

— Se non ritiene di intervenire perché venga garantita efficienza organizzativa, tecnica sanitaria, nonché rigore e serietà;

— Se non ritiene, infine, che si ponga finalmente termine a che l'Ospedale Circoscrizionale di Sciacca finisca di apparire come una sezione di Partito o meglio sezione elettorale di uomini politici noti nella città e nella zona ed appartenenti a partiti di governo;

— Se non ritenga, invece, che tutta la struttura ospedaliera sia posta al servizione delle popolazioni circondariali di Sciacca.

Sen. Montalbano Giuseppe

«INCHIOSTRO E TRAZZERE»

di Alfonso Di Giovanna è disponibile in Biblioteca. I nostri abbonati possono ritirarlo quando vogliono, rinnovando l'abbonamento 1980 e mettendosi in regola con l'amministrazione — se ancora non lo fossero — per le annate precedenti.

L'ABBONAMENTO 1980, CON DIRITTO AL VOLUME, E' L. 7.000

Rinnovate presto il vostro abbonamento.

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A « LA VOCE DI SAMBUCA »

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI E AGRICOLI ORIGINALI BATTERIE MARELLI

ELISABETTA GAGLIANO in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca

Tel. (0925) 41.097

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena
DI ASSICURAZIONI S.p.A.

Capitale Sociale L. 7.000.000.000 (interamente versato) - Sede in Roma - Fondi di Gar. e Riserve Tecniche e Patrim. al 31-12-77 L. 124.015.900.704 - Codice Fiscale 00409030582 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale Roma n. 1859/45

- **Massima assistenza**
- **Perizie in loco ogni martedi**
- **Rilascio a vista di polizze e contrassegni**
- **Sconti tesserati ARCI**

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO

MONTALBANO E MONTANA

Concess. Orologi Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto 1°, 39
Tel. 41.406 Abit. 41.146
Sambuca

VITA DEI PARTITI

Seminario sul marxismo

Pubblichiamo una relazione sul seminario organizzato dalla FGCI, svoltosi dal 21 al 26 luglio.

Introducendo i lavori, il prof. Damiano Zambito ha puntualizzato la pura grossolanità di quanti ritengono lo studio, la conoscenza, del marxismo come semplice acquisizione di cognizioni.

Lo studio del marxismo consiste nell'analisi di tutti gli aspetti della realtà in cui si vive e — ricordando Lenin — non nel ripetere come pappagalli parole d'ordine.

Entrando nel tema « Marx e la società capitalistica dell'800 » Zambito ha analizzato il capitalismo, la parcellizzazione del lavoro, la società del tempo. La critica di Marx all'economia è stata condensata rilevando la sostanziale differenza della società pre capitalistica con quella del capitalismo maturo, nel ribaltarsi del rapporto Merce-Denaro-Merce in Denaro-Merce-Denaro. Nella società capitalistica c'è un tipo di merce, il denaro, che ha il valore e la capacità di entrare-uscire-rientrare nel ciclo dell'economia producendo plusvalore.

Con la critica ad Hegel e a Feuerbach, Marx sostiene che i filosofi non devono limitarsi ad interpretare il mondo rimanendo neutrali, ma devono cominciare a cambiarlo. Le cose si muovono verso i cambiamenti si tratta di rendercene conto. Ecco il compito della storia, della lotta di classe.

La relazione è stata conclusa con l'affermazione che è una madornale ingenuità ritenere valido l'esame della società dell'800 per le condizioni della realtà del '900.

Il dibattito è stato aperto dal prof. Salvatore Montalbano, che ha posto la questione del come interviene lo Stato nella società capitalistica. Bonacasa, un giovane di Menfi, ha chiesto chiarimenti su struttura e sovrastruttura e posto il problema delle crisi cicliche del capitalismo. Il dott. Gori Sparacino ha rilevato la necessità di superare la schematizzazione capitalismo-classe operaia.

Nella risposta Zambito ha precisato che le sovrastrutture sono una costante della società, con esempi storici ha sostenuto l'affermazione delle crisi cicliche del capitalismo, ha riconosciuto che è superata la divisione schematica capitalista-lavoratore.

Lenin non è colui che ha imparato meglio la lezione, ma colui che ha applicato il marxismo adeguandolo alla realtà russa.

Così Zambito ha introdotto il tema « Lenin e la rivoluzione russa ».

La trattazione è proseguita con l'analisi della società in cui Lenin ha operato. Lenin si pone aldilà delle posizioni dei revisionisti e degli ortodossi sostenendo che il capitalismo diventato monopolio si trasforma in imperialismo. A questo punto, è emerso il compito del partito: organizzazione che muove il proletariato alla lotta. L'organizzazione non si muove spontaneamente, sono i più coscienti che aprono la via facendo diventare possibile la presa del potere dell'avanguardia diventata massa. Lo Stato proletario, dopo l'assunzione della maggioranza, qual è? Certamente non lo Stato borghese, che è la sovrastruttura della classe capitalistica. Si affermerà lo Stato del proletariato, il quale dopo essersi consolidato sfocerà nel socialismo.

Nel dibattito, tra gli altri, è intervenuto Sparacino ponendo la questione dell'assunzione da parte del proletariato del potere in Occidente mediante la rivoluzione. Ha fatto sentire la voce ed apprezzare la preparazione dei vecchi militanti Giacomo Maniscalco, che è intervenuto ponendo alcune questioni di carattere generale sul marxismo.

Il prof. Zambito, ricordando che le condizioni storiche della Russia erano diverse della realtà occidentale di oggi, ha affermato che la scelta, fatta da tempo, è la via democratica.

La prevista articolazione dei temi è saltata per contrattempi e imprevisti personali di qualche relatore.

Luigi Sferrazza ha esposto in un'ampia carrellata l'argomento dell'ultima sera «Le interpretazioni contemporanee del marxismo» integrandolo con esaurienti richiami agli altri aspetti in programma.

Come diceva Labriola il marxismo non è richiuso in Marx ed Engels.

Cesare Luporini, dal canto suo, riconosce i cambiamenti operati sul marxismo. Il pensiero di Mao e di Gramsci rappresentano un tentativo di diversificazione dal modello sovietico. Anche lo Stalinismo o Trosky possono essere considerati dottrine separate o addirittura deviazioni. Il relatore ha ravvisato che per Rosa Luxemburg il marxismo permette di capire il passato e prospettare con certezza il futuro. Il marxismo è uno strumento per rimuovere e rinnovarsi. Anche per Lenin il marxismo è la dottrina dello sviluppo che dà unità e teoria e praxi. Non bisogna dimenticare che Marx ed Engels nel Manifesto del 1848 ci mettono in guardia verso aspetti che sembrano definitivi. La sola lotta di classe è storica, è valida in ogni tempo. Il marxismo non è un codice, un regolamento. Le indicazioni generali riguardano il materialismo storico, la critica dell'economia politica e la scienza di trasformazione.

Il marxismo di Lukacs è revisione del leninismo, è critica su certi aspetti della rivoluzione Russa. Soffermandosi su Lukasc, Sferrazza gli attribuisce un'interpretazione umanistica, perché ha cercato di avvicinare il marxismo e l'esistenzialismo, dando una spiegazione più idonea e confacente per i paesi dell'Europa Occidentale. In sostanza si tratta dell'identificazione del ruolo dell'uomo nella storia e non le leggi della storia.

Per l'esame di Gramsci occorre tener presente che la pubblicazione della sua opera è recente. Gramsci si preoccupa di spiegare la storia partendo da Marx. Spiegare, chiarire, riflettere sulla storia attuale per superare il capitalismo maturo dell'Occidente. Per Gramsci la comprensione non è una cosa definitiva la si matura nella realtà del momento storico. Fondamentale è l'analisi del ruolo degli intellettuali per capire, interpretare, e quindi dare nuovi elementi per andare avanti. Indicazioni che il partito, che non è l'unica espressione della classe operaia, deve saper utilizzare per conquistare la egemonia. Decisiva è l'influenza di Gramsci su Luporini, che rifugge da interpretazioni meccanicistiche per vedere la capacità di organizzarsi in un senso o in un altro. Sferrazza ha voluto sottolineare che la centralità dell'uomo ha aperto dei contatti con il pensiero cattolico in Italia, in Francia e in America Latina, dove l'appoggio del mondo cattolico verso il processo di liberazione è attualissimo.

E' seguito un acceso dibattito con interventi che hanno spaziato sulla realtà attuale, che viviamo giorno per giorno.

Nell'ultima sera, accogliendo le sollecitazioni emerse e come era già in programma, il prof. Zambito ha illustrato la bibliografia, sulle questioni e le correnti contemporanee del marxismo, preparata da Franco La Rocca, funzionario della Biblioteca Comunale di Agrigento.

La bibliografia ha escluso i grandi classici del marxismo, in quanto sono reperibili in qualsiasi opera del settore. Nello stilare le notizie si è tenuto conto della facilità di reperimento, della economicità e quindi del rapido utilizzo. Per necessità di restringere le indicazioni si è scelta la discriminante, valida come qualunque altra, di carattere geografico.

Per il marxismo francese e le tendende occidentali in generale si consiglia di vedere: Fleischer, Habermas, Schmidt, Politzer, Althusser, Lecourt, Balibar, Godelier-Seve, Apostel Garaudy e come sunto di tutte le tendenze, il libro della Faracovi. Per il marxismo italiano, vedere: Della Volpe, Gruppi, Bonomi e Paggi, Geymonat, Bellone e altri, Ponzio, Barletta, Fischetti, Curi, Fiorani (sulla linea rivoluzionaria), Girardi (per la questione dei cattolici e il marxismo. Per il settore orientale Ilenkov, Petrovic, Korsch, Mao Tse-Tung.

Zambito, infine, ha esposto dettagliatamente i contenuti di una trentina di testi, su aspetti particolari del marxismo, degli autori sopracitati.

Nino Ferraro, Segretario della locale sezione del PCI ha espresso apprezzamento per l'iniziativa ed ha riconosciuto la validità del Seminario come strumento di diffusione verso i giovani dell'analisi marxista.

Alfonso Di Giovanna, dopo aver ringraziato Zambito, Sferrazza, La Rocca e il folto gruppo di giovani di Menfi e Montevago presenti, ha prospettato la possibilità di iniziative analoghe per il prossimo futuro.

Di Giovanna ha sostenuto la necessità di programmare un piano di divulgazione.

A conclusione dei lavori ho avvicinato esponenti della Segreteria della F.G.C.I., i quali si sono dichiarati pienamente soddisfatti della partecipazione al Seminario. La realizzazione di questo Seminario e di altri che seguiranno in autunno dimostra che la F.G.C.I. intende lavorare per incidere sulla realtà di Sambuca, a differenza di altre organizzazioni giovanili che si fanno vive solo in occasione delle elezioni. L'intervento della F.G.C.I. non si limiterà nei convegni o seminari, ma troverà riscontro concreto in iniziative e lotte per prospettare un futuro ai giovani Sambucesi.

Giovanni Ricca

TOTI MANGIARACINA PRESIDENTE DELL'INDUCOA - SICILIA

Tra le attività dell'Ente di Sviluppo Agricolo, che nel corso degli ultimi anni hanno avuto una notevole spinta, bisogna annoverare la partecipazione a società per azioni di interesse agricolo o la promozione di società agricolo-commerciali. In quest'ultimo tipo rientra la INDUCOA-Sicilia, una società di produzione e commercializzazione di piante frutticole. La società è stata costituita dall'ESA in compartecipazione con un gruppo spagnolo e gestisce un vivaio in territorio di Menfi.

Nella prima fase di avviamento la presidenza dell'INDUCOA veniva assunta dal vicepresidente dell'ESA on. Michele Mongiovì che ha messo a disposizione dell'organismo la sua vasta esperienza consentendo così alla società di superare il momento più delicato della sua esistenza costituito appunto dall'avviamento.

Una volta che l'Inducoa ha iniziato il suo cammino è stato costituito il nuovo consiglio di amministrazione e così l'on. Mongiovì ha passato la mano ad un nuovo presidente, il geom. Salvatore Mangaracina, un esperto agricolo abbastanza noto e stimato di Sambuca di Sicilia. Si è voluto così, da parte dell'ESA, dare la possibilità di una ulteriore spinta manageriale alla società affidandola a tecnici di provata esperienza.

Il neo-presidente dell'Inducoa avvicinato dai giornalisti ha detto tra l'altro che sicuramente una presenza pubblica nel settore della vivaistica contribuirà al progresso agricolo e costituirà una garanzia per gli agricoltori che potranno avere a disposizione piante scelte, ed esenti da virosi.

« Noi contiamo, ha affermato tra l'altro il geom. Mangiaracina, di renderci utili ai coltivatori siciliani ed intendiamo intrecciare con loro rapporti diretti che possano essere proficui per entrambi le parti. Tra l'altro svolgeremo una capillare azione di assistenza per indirizzare gli agricoltori e seguirli nelle pratiche colturali con consigli e con la divulgazione di adeguate tecniche di allevamento, di potatura, di concimazione, di irrigazione ».

Tra i programmi che il nuovo presidente ntende portare avanti di rilievo è quello dell'utilizzo del complesso aziendale del campo di Menfi per la organizzazione di corsi e seminari a beneficio dei coltivatori siciliani.

In atto presso il vivaio di Menfi sono allevate oltre quattrocentomila piantine soprattutto di pero, melo, albicocco, pesco e ulivo. Si sta procedendo, secondo le esigenze del mercato, ad una razionalizzazione della produzione e si procederà entro breve tempo alla commercializzazione di altre varietà che siano in linea con i programmi di politica agraria della Regione siciliana. Auguriamo a Toti Mangiaracina buon lavoro e vogliamo sperare che la Inducoa Sicilia incida veramente nello sviluppo della nostra agricoltura.
(da: **Sviluppo agricolo** - Anno XIV - N. 3 Marzo 1980)

AUGURI

Il 19 luglio 1980, nel Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa, si sono uniti in matrimonio FRANCESCA PERRONE ed ENZO MINIO.

A Francesca ed Enzo « La Voce di Sambuca » invia fervidi voti augurali.

Dal Palazzo dell'Arpa

La nuova Giunta Municipale eletta il 2-8-80:

● Per migliorare la qualità dei servizi attraverso un più attivo coordinamento garantito da un titolare alla Segreteria del Comune, ha predisposto ed approvato la richiesta di trasferimento ed assegnazione della stessa al Dr. Vincenzo Oddo. Dopo il ritiro del Dr. La Corte la Segreteria era retta dal Dr. Cordaro, trasferitosi, da circa un mese, in un Comune della prov. di Messina. Col « trasferimento » del Dr. Oddo, Segretario del Comune di Vicari (prov. di Palermo), verrà ad essere risolto il via vai di Segretari verificatosi negli ultimi anni.

● Ha autorizzato il Sindaco a potere incaricare l'Avv. Prof. Carmelo D'Urso, da Catania, e l'Arch. Benedetto Colaianni per consulenze tecnico-legali-amministrative riguardanti pratiche di competenza della Amministrazione Comunale.

● Ha deliberato la riassunzione dell'autista Gigliotta Giuseppe ai sensi della L.R. 2-1-1979 n. 1 e L.R. 28-12-79 n. 259. Questo personale sarà utilizzato per il servizio di Scuola-bus, come è avvenuto nell'anno scolastico 1979/80.

● Ha approvato la concessione di un contributo in favore della Polisportiva. La somma elargita è di L. 3.500.000, la metà della cifra complessiva prevista nel bilancio comunale per le attività sportive.

● Ha approvato il preventivo di spesa:

a) per la pulitura della discarica pubblica;

b) per la zappettatura degli alberi del terreno retrostante l'edificio scolastico « Cosenza » e l'edificio scolastico « Asilo Nido » in C.da Conserva;

c) per la manutenzione della segnaletica stradale interna ed esterna al centro urbano.

● In considerazione del maggior consumo previsto con l'allacciamento privato alla rete idrica comunale nelle c.de di Adragna, S. Barbara, Balatelle, ecc... la G.M. ha approvato il preventivo di spesa per la captazione della sorgente Vanera ubicata lungo la trazzera Vanera-Cicala.

Giovanni Ricca

La trazzera « Nivalori »

La trazzera « Nivalori », una delle più antiche trazzere regie dell'agro sambucese, che collega la strada di Pandolfina ad Adragna, si trova in condizioni talmente disastrose da essere praticamente intransitabile durante le stagioni autunnale e invernale. All'altezza della Chiesetta di S. Giuseppe alla Batia manca, inoltre, l raccordo con la strada costruita dall'ESA, per cui immettersi, a questo punto, nella trazzera o uscirne, per andare a monte, è un'impresa adatta a specialisti di motocross o a piloti di auto attrezzate per il fuoristrada. Il tecnico progettista forse era tanto miope da non avere visto del tutto, a quest'incrocio, la trazzera.

Negli anni passati ai proprietari dei terreni confinanti con la trazzera è stato chiesto (a che titolo?), da parte del Comune, una partecipazione finanziaria per effettuare degli interventi di sistemazione del fondo stradale con il trasporto, in situ, di pietrisco e di rifiuto di cava.

Le prime piogge, regolarmente, portavano via tutto il materiale che era stato sistemato. Punto e a capo. Sono stati trascurati, invece, gli interventi di fondo consistenti nelle effettuazioni di opere quali la costruzione di cunette, per il controllo delle acque.

Segnaliamo tale trazzera all'attenzione della Giunta Comunale perché la possa includere — visto che fino ad oggi è stata una « trazzera dimenticata » — nel programma da varare per la manutenzione della viabilità rurale.

Successo di cantanti sambucesi

Di Leonardo Vincenzo e Perniciaro Giuseppe, le due « speranze canore » di Sambuca, hanno ottenuto una « **lusinghiera affermazione** », classificandosi in finale, rispettivamente, 2° e 4°, al Cantatutto 1980 indetto dalla Radio Televisione Mediterranea (RTM) di Mazara del Vallo.

I concorrenti durante l'arco delle trasmissioni sono stati 24.

Ha presentato Nico Tirone ex Dei Gabbiani.

1° Trofeo estivo Zabut

Vittoria dell'Arci-Estudiantes

Dopo una finale avvincente, dura e spigolosa, l'Arci-Estudiantes si è imposta, con il risultato di 3 a 0, alla Titano nel « 1° trofeo estivo Zabut » di calcio.

Le due squadre sono arrivate alla finale dopo aver superato una fase di qualificazione che comprendeva 5 formazioni. La gara si è svolta, il 24 agosto, in una giornata calda e afosa. A differenza degli incontri precedenti, anche perché trattavasi di una finale, un pubblico abbastanza numeroso ha assistito alla partita.

Delle due squadre una, l'Arci-Estudiantes, era composta da giocatori tutti sambucesi, l'altra, la Titano, era rafforzata da elementi forestieri. Questo aspetto ha dato all'incontro un tono piuttosto teso. Sin dalle prime battute era chiara la fisionomia tattica dell'incontro: l'Arci, conscia di una certa superiorità tecnica dell'avversario, impostava la gara su una difesa accorta, agendo prevalentemente in contropiede; in tal modo il gioco ristagnava nella trequarti dell'Arci senza che le due squadre corressero seri pericoli. Alla mezz'ora del 1° tempo, approfittando di una incertezza della difesa avversaria, Fiore, con una azione veloce riusciva a battere il portiere in uscita, portando l'Arci in vantaggio.

A questo punto, e fino alla fine del tempo, la partita si inaspriva.

All'inizio della ripresa, dopo pochi minuti, in seguito ad uno scontro di gioco, un giocatore della Titano rimaneva per un po' di tempo a terra. Gli animi si scaldavano e sugli spalti si verificava qualche tafferuglio. Tutto tornava alla normalità quando il giocatore infortunato si rialzava, uscendo dal campo. Ripreso il gioco, approfittando dello smarrimento che si era venuto a creare tra le file della Titano, l'Arci andava a rete due volte, con Fiore e Bellitto. L'incontro finiva, nonostante la sfuriata finale della Titano, con il punteggio di 3 a 0. Il risultato del torneo premia la squadra che, oltre ad essere imbattuta, ha mostrato di avere un forte senso di responsabilità ed una valida organizzazione.

I dirigenti dell'ARCI locale, fin da questo primo impegno, si sono mostrati quanto mai preparati e animati da tanto spirito di iniziativa. Il che fa ben sperare per il futuro di questa nuova sezione di Sambuca.

Giorgio Cacioppo

La squadra di calcio dell'ARCI-Sambuca, vincitrice del 1° trofeo Zabut. Da sinistra, in piedi: O. Serafino (Presidente Arci-Sambuca), F. Fiore, A. Montalbano, G. Vaccaro, L. Vinci, G. Cacioppo, F. Fiore, S. Barrile, G. Ricca (Segretario Arci); in ginocchio: S. Abate, Propizio, N. Bellitto, G. Guzzardo, E. Ciaccio, D. Abruzzo.

(Foto di G. Montalbano)

Corsi professionali e posti di lavoro «diversi» per i giovani in cerca di prima occupazione

a) L'Ente Ospedaliero Generale di Zona - Gli Ospedali Civili Riuniti di Sciacca propongono Corsi per 25 allievi/e infermieri/e professionali.

Le domande dovranno pervenire alla Segreteria dell'Ente entro e non oltre il 27-9-1980.

Il 70% dei predetti posti è riservato agli aspiranti che dimostrano di essere iscritti nelle liste speciali della legge 285/77.

Il Bando di Iscrizione è affisso all'albo del Comune.

b) L'Ente Autonomo Teatro Massimo - Centro di formazione professionale bandisce un Concorso Internazionale per Scuola di Canto:

— n. 10 voci femminili;
— n. 10 voci maschili.

Limite d'età per l'ammissione:

— donne: età minima 16 anni - massima 20;
— uomini: età minima 18 anni - massima 23.

La durata complessiva dei corsi è di quattro anni.

Termine utile per la presentazione delle domande 28-9-1980.

Per tutte le informazioni riguardanti gli esami di ammissione al centro, i relativi programmi di studio ed eventuali **borse di studio** scrivere o telefonare a Ente autonomo Teatro Massimo - Centro di formazione professionale, Viale del Fante, 70/B, PALERMO - Tel. (091) 516561.

Autonoleggio da rimessa

Pippo Munisteri

Via Z 11, n. 10 - Tel. 41.386-41.238
SAMBUCA DI SICILIA

CASE PREFABBRICATE

STEFANO CARDILLO

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI, CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE

PIANTE E FIORI

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

· PREZZI DI CONCORRENZA ·

CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

SAMBUCA DI SICILIA

FOTO COLOR

GASPARE MONTALBANO

● *Tutto in esclusiva per la Foto e la Cinematografia* ●

POLAROID - KODAK - AGFA - FERRANIA

Servizi per: MATRIMONI ■ BATTESIMI ■ COMPLEANNI ■

■ PREZZI MODICI
■ CONSEGNE RAPIDE
■ ESECUZIONE ACCURATA

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE COMPONIBILI
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

Diffondete La Voce di Sambuca

La Voce di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 4.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

Arriva l'acqua della sorgente S. Giovanni

(continuazione da pag. 1)

civibile in quanto non corredata dalla documentazione prescritta; .....

c) ... che la portata della sorgente S. Giovanni, da misurazioni eseguite, oscilla da un massimo di litri 107 (18. 9. 63) ad un minimo di litri 33, 30 (22. 11. 67) e permette di soddisfare anche se in parte la richiesta del Comune di Sambuca allorché quest'ultimo avrà presentato regolare domanda... ».

È finalmente con nota n. 225 del 17. 4. 73, avente per oggetto « domanda di concessione 25. 2. 771 del Comune di Sambuca », l'Ass. Regionale ai LL.PP. comunica:

« ...sentito il C.T.A. del Provveditorato alle Opere Pubbliche, salvo definitive determinazioni in merito, si può accordare al Comune di Sambuca la concessione di derivare dalla Sorgente San Giovanni litri/sec. 15,70 di acqua per l'integrazione della dotazione idrica del proprio centro abitato. La concessione avrà la durata di anni 30... ».

* * *

Il progetto redatto dall'ing. Costantino prevedeva la costruzione di un impianto di sollevamento posto nei pressi del bottino di presa e di partenza della sorgente S. Giovanni con camera di manovra corredata da due elettropompe necessarie per il sollevamento delle acque da quota 202,20 a quota 314,90 ed un secondo edificio, con altre due elettropompe, per portare l'acqua da quota 314,90 a quota 427,60.

Il percorso della condotta adduttrice aggirava il paese dal lato dello stradale per Giuliana e saliva al serbatoio della Conserva costeggiando la contrada Balata.

Il progetto in via di realizzazione prevede, invece, un'unica stazione di pompaggio e la condotta adduttrice sale lungo la via degli Archi.

In attesa di finanziamenti, di là da venire, che ne permetteranno la sistemazione in trincea, la condotta sarà posta in superficie, sul terreno, mediante semplice saldatura delle tubazioni.

* * *

Una curiosità statistica. Il ministero dei Lavori Pubblici con nota n. 6107 del 7. 5. 69 incaricava il Servizio Idrografico del Genio Civile di Palermo di « procedere alle relative necessarie operazioni di misurazione della portata della sorgente » in seguito alle richieste di concessione delle acque.

Le misurazioni effettuate dal suddetto servizio idrografico hanno dato i seguenti dati:

28-10-77	46	litri/sec.
28-11-77	47	»
20-12-77	46	»
24- 1-78	47	»
20- 2-78	47	»
15- 3-78	49	»
26- 4-78	37	»
25- 5-78	35	»
27- 6-78	32	»
27- 7-78	30	»
31- 8-78	27	»
29- 9-78	26	»
25-10-78	16	»
24-11-78	15	»
18-12-78	17	»
23- 1-79	18	»
24- 2-79	20	»
28- 3-79	19	»
24- 4-78	18	»
25- 5-79	16	»
23- 6-79	15	»
28- 7-79	13	»
25- 8-79	12	»
24- 9-79	11	»
26-11-79	10	»

Come si vede la portata della sorgente è andata progressivamente diminuendo. C'è da sperare, dopo tanta attesa e tante dispute, che la sorgente S. Giovanni continui a dare tanta acqua da dissetare e chi sta a monte e chi sta a valle.

Franco La Barbera

PROPOSTA

(continuazione da pag. 1)

lontà di raggiungere un obiettivo, sarà solo questione di tempo.

Con ciò vogliamo dire che è importante fare delle scelte di fondo e perseguirle affinché diano la possibilità di creare qualcosa per il futuro, e che costituiscano il trampolino di lancio per le generazioni a venire.

Un tema che bisognerà sviluppare ed approfondire, per cercare di dare una risposta positiva alla disoccupazione, è la cooperazione che noi vediamo sotto un duplice aspetto: economico-occupazionale e soprattutto politico, cioè di gestione democratica, di gestione popolare dei settori fondamentali su cui un'economia di un paese si basa.

La cooperazione è un mezzo per incentivare l'inserimento, specialmente dei giovani, nel mondo del lavoro e non solo nell'attuale fase di crisi, ma soprattutto costituendosi quale forza operativa per assicurare in prospettiva posti di lavoro e combattere la disoccupazione.

Noi crediamo fermamente nel fenomeno cooperazione, anche perché come ebbe a dire un famoso economista, " non c'è miglior prova del progresso della civiltà che quella del progresso della cooperazione "; credo che in queste parole ci sia un po' tutta la filosofia ed il significato del fenomeno cooperazione.

Cooperazione è progresso della civiltà; cooperazione significa vincere certe perplessità umane, certe posizioni individualistiche, significa, in una sola parola, voler migliorare la società, voler dare alla società un volto diverso, per una giusta impostazione di quella che deve essere una società futura, che non può e non deve rimanere legata a certi privilegi, a certi vincoli e soprattutto a certi ricatti psicologici.

Dicevamo prima che la cooperazione ci interessa sotto un duplice aspetto: economico-occupazionale e politico: politico perché la cooperazione offre la possibilità di riscatto dal solito giro galoppino-clientelare e permette, quindi, di crearsi un posto di lavoro con le proprie mani; inoltre essa offre la possibilità di emancipazione ed è momento aggregante del gruppo sociale che ad essa dà vita.

Convinti come siamo, che un vero sviluppo economico della nostra Sicilia è legato soprattutto a due poli economici: agricoltura e turismo o, per meglio dire industria del Sole, la cooperazione può e deve avviare un vero e duraturo sviluppo economico-sociale e non come le note cattedrali nel deserto, cioè come quegli stabilimenti ad alta intensità di capitale e con bassa utilizzazione di manodopera.

L'amministrazione comunale dovrà operare e dare priorità a scelte di fondo in queste due direzioni: agricoltura e turismo; nel settore agricolo perché, dev'essere questo il settore trainante dell'economia isolana e soprattutto perché a Sambuca, in vista del costruendo impianto del sollevamento delle acque del lago Arancio, c'è la necessità di industrie collaterali che debbono avere un supporto colturale nella nuova produzione in seguito all'irrigazione, anche per assicurare un mercato alla conseguente produzione agricola e come volano di sviluppo economico-occupazionale.

Infatti, una volta innescato un ciclo produttivo, il ciclo stesso ha il potere di trascinare e moltiplicare le altre attività; presupposto, quindi, per l'eliminazione della disoccupazione è il sostegno della domanda, cioè che si faccia in modo che da una città, regione o nazione parta un certo ciclo produttivo che possa trascinare e moltiplicare le altre attività.

Valga per tutti l'esempio dell'edilizia a noi vicino che ha tirato avanti in pieno, coinvolgendo industrie ausiliarie, l'artigianato e il settore commerciale.

Altro polo economico di importanza vitale è il turismo e la valorizzazione di Sambuca.

Una considerazione che ci porta a pensare a questo settore caratterizzante è quella di poter contribuire " a colmare la distanza tra l'immensa ricchezza del nostro patrimonio storico e culturale, accumulato in millenni di storia la più varia, intessuta di intersecazioni di dominazioni tra le più disparate e caratterizzate, nel contempo, dalla capacità della nostra gente di rielaborare in maniera originale le culture e le civiltà d'altri; e la sottovalutazione e il disinteresse per l'immensa funzione sociale di tale patrimonio ", che, se giustamente gestito, potrebbe diventare non solo volano di crescita culturale, ma anche e concretamente sorgente economica per l'occupazione che può offrire, soprattutto ai giovani, per i flussi turistici che può e deve stimolare.

Tutto ciò anche in riferimento al progetto SITAS in fase di ultimazione a Sciacca, che prevede, tra l'altro, la visita ai luoghi circostanti, fra cui Sambuca.

Da qui la necessità di predisporre piani operativi per far conoscere aspetti, luoghi e cose di Sambuca, in una parola i beni culturali sambucesi.

Concludendo, riteniamo che la cooperazione può e deve essere uno strumento da incentivare per la risoluzione dei nostri annosi problemi, quali l'emigrazione, l'occupazione, il reddito.

Perché non si fa violenza solo con la forza, ma si violenta forse di più permettendo che persone nate e vissute in un determinato luogo, vadano a lavorare lontano dai propri cari e dal proprio " paese ".

Anche questa è violenza!

Abbiamo voluto scrivere questo promemoria innanzitutto per noi stessi, per rinnovare le idee in cui crediamo e per dare delle indicazioni (che crediamo siano universali) per realizzare gli ideali di giustizia e di libertà per cui generazioni intere hanno sofferto e dato la vita; e per gli uomini politici affinché operino delle scelte di fondo caratterizzanti al fine di poter lenire quegli squilibri settoriali e intersettoriali che sono alla base dell'attuale crisi economica e dare così avvio ad un vero e duraturo sviluppo economico-sociale.

Gori Sparacino

Vitina Gulotta

in DE LUCA

Tutto per **neonati**

ed inoltre: **abbigliamenti** e **confezioni** per adulti

Esclusiva: **camicie Fenicia**

Corso Umberto I; nei locali dell'ex negozio « Mirino »

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscinetti RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

Pubblichiamo la foto del gruppo teatrale che ha rappresentato, nel mese di maggio, « LA NANA » di E. Navarro della Miraglia.

Per l'arredamento
della casa
Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofio, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

Leggete
La Voce
di Sambuca